

## 2° lezione: PAESAGGIO 18/03/2020

Se noi digitiamo la parola "Landscapes" su Google ci appaiono immagini che raffigurano principalmente montagne, grandi orizzonti e immagini che non raffigurano la presenza umana e soprattutto un bel panorama.

Ma se digitiamo sempre su Google la parola "paesaggio" qualcosa cambia: più che paesaggio montano vengono raffigurate colline, compare il mare e la presenza umana in maniera più consistente (villaggio, case, chiese, baita, strade, coltivazioni).

Il paesaggio di Alexander Von Humboldt (1769-1859): da soggetto artistico a concetto scientifico.

Alexander Von Humboldt è uno dei padri della geografia ed è colui che ha introdotto il termine paesaggio all'interno della riflessione scientifica con l'opera "Quadri della natura".

Prima della metà dell'800 la parola "paesaggio" ricorreva prevalentemente in ambito pittorico. Egli dice che la dimensione conoscitiva del paesaggio si situa a cavallo tra l'impressione e l'approccio oggettivo-razionale;

la parola inglese "landscape" rimanda al concetto di natura-ecologia e infatti quando avevamo digitato questa parola su Google apparivano immagini di paesaggi naturali, non contaminati dall'uomo.

La parola francese "Paysage" viene dal latino "pagus" =villaggio che richiama il verbo "conficcare pali" → coltivare; radice indoeuropea "pac"=conficcare pali, recintare un terreno→ e quindi l'azione umana all'interno di questa parola è centrale. La parola dunque richiama più che una dimensione naturalistica come landscape, una dimensione storica-culturale.

Abbiamo visto dunque che ci sono diversi modi di approcciarsi alla parola paesaggio.

Se consideriamo la dimensione sensibile-estetica del paesaggio e la coniughiamo con la dimensione naturalistica partiamo da un'idea di paesaggio tipicamente romantica. --> estetica del sublime, romanticismo.

Esempi del prof: -Quadro "ideale paesaggio di alta montagna con vista su ampia valle" di Caspar Wolf (1735-1783), pittore svizzero, che dipinge paesaggi naturalistici che volutamente sono al di sopra del limite dell'insediamento permanente: domina la natura, presenza umana è minima, quasi nascosta.

-film "into the wild" (Sean Penn, 2007) da Jon Krakauer, "nelle terre estreme", 1996.

L'idea di paesaggio come natura selvaggia è un qualcosa che è nel nostro immaginario.

Se consideriamo il paesaggio naturale con uno sguardo più oggettivo e razionale entriamo dentro alla dimensione analitica delle componenti di un paesaggio.

Renato Biasutti, geografo fiorentino, ha fatto una classificazione dei paesaggi terrestri che si basa sulla morfologia, sul clima, sulla presenza di acqua (laghi, paludi etc), vegetazione. Questa classificazione risente di queste quattro variabili e non tiene conto della presenza dell'uomo (non è un parametro).

Manteniamo l'approccio oggettivo-razionale e coniughiamolo con il substrato storico e culturale del paesaggio. Rapporto fra natura e cultura, in qualche modo qui si riprende quella che è la visione Vidaliana del paesaggio. Sestini negli anni '60 del '900 riprende tale nozione e classifica i paesaggi dal punto di vista della colonizzazione umana.

-Egli distingue fra paesaggi "open fields" (slide in alto a sx) caratteristica della Germania, colonizzazione comune, "bocash", cioè campi chiusi perché delimitati da siepi (nella slide parte dx) caratteristica della Normandia, colonizzazione individuale → prevale la proprietà privata.

-I Paesaggi della Grande Guerra sono caratterizzati da residui, elementi che hanno determinato una particolare fisionomia soprattutto lungo il fronte orientale (trincee, gallerie)

-Nel 2012 è stato istituito "l'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale e delle pratiche agricole tradizionali" che ha poi dato vita a un registro nazionale dei paesaggi rurali storici che si propone di catalogare e riconoscere la valenza storica dei paesaggi. Anche qui cioè la dimensione analitica, ovvero bisogna riconoscere un paesaggio rurale storico attraverso documenti storici, il confronto fra foto storiche e attuali.

L'ultimo tassello è quello relativo alla dimensione estetico-sensibile- emotiva coniugata alla dimensione del vissuto. Paesaggio vissuto. Entriamo in una tautologia fra luogo e paesaggio? In parte sì.

La dimensione visuale che è dominante negli altri approcci qui si smussa: da un lato la dimensione visuale si affianca a una dimensione percettiva più ampia, che ha a che fare con i profumi, gli odori, i suoni → smellscapes: paesaggi olfattivi; soundscapes: paesaggi sonori; questo paesaggio viene declinato a livello di micropaesaggi: paesaggi di casa (homescapes), cityscapes.

Questi paesaggi non sono necessariamente belli, ma semplicemente fruiti, abitabili.

Esempio: orti di via Rizzoli, zona est di Milano, lungo il fiume Lambro (molto inquinato a causa degli scarichi industriali soprattutto negli anni 60) → le zone lungo il fiume erano repulsive ma piano piano vengono colonizzate da dei coltivatori di orto: anziani che abitano nei quartieri della periferia di Milano che a un certo punto decidono di bonificare questo terreno e di utilizzarlo per le proprie coltivazioni, piccoli orti abusivi e costruiscono lungo il fiume delle piccole baracche. Negli anni ottanta la periferia di Milano cresce e si costruiscono dei grandi palazzi dietro alle baracche degli anni 60.

I residenti dei palazzi si lamentano delle baracche perché imbruttiscono il paesaggio e chiedono che vengano sgomberate per fare un parco. Si crea un conflitto e si va per vie legali; gli artisti sono capeggiati da Vito Basilico.

Molti orti si salvano grazie all'uso capione ma altri no.

Tale fatto è per noi interessante perché ci fa capire due approcci al paesaggio:

da un lato il paesaggio degli artisti che non punta alla bellezza (ci sono baracche in lamiera) ma alla praticità (un orto alla periferia di Milano!)

dall'altro c'è lo sguardo estetico di chi vuole un parco, un'area verde.

-negli ultimi anni si è molto sviluppato l'approccio olfattivo: attenzione al modo in cui noi esperiamo i luoghi attraverso il naso. Ogni giorno noi respiriamo 24000 volte e in ogni respiro inaliamo piccole molecole olfattive che ci danno informazioni riguardo i nostri dintorni.

-approccio sonoro al paesaggio: cfr slide con il grafico che riporta i suoni naturali che si percepiscono in un dato luogo in un anno. Tale grafico tiene conto sia del tipo di suono sia dell'intensità

-la letteratura è in grado di riflettere sul paesaggio in maniera diversa da quella più analitica dell'approccio scientifico. Cfr slide-- un passo del libro "i 15000 passi di Trevisan"; tale passo ci fa riflettere sul fatto che l'uomo ha la capacità di abituarsi di apprezzare e sentire proprio anche un paesaggio che apparentemente potrebbe essere un paesaggio degradato, repulsivo; ed è esattamente quello che fa Trevisan nel suo libro: attraverso la scrittura tenta di significare anche spazi insignificanti, ponendo l'attenzione su alcuni aspetti particolarmente degradati.

-quadro "Mr and Mrs Andrews" Thomas Gainsborough, 1750 circa, National Gallery Londra.

Una coppia aristocratica si fa immortalare con uno splendido paesaggio, il loro status sociale viene espressa anche attraverso il bel paesaggio che è una loro tenuta → uso strumentale del paesaggio che sembra appartenere alla nobiltà inglese e non si riconosce il lavoro dei contadini che lo lavorano quotidianamente e che qui non compaiono, c'è l'idea di uomo dominante sulla donna che è seduta più in basso su una panchina in posizione statica mentre l'uomo assume una posizione più rilassata e dinamica.

Ciò che a noi interessa è riflettere sul fatto che attraverso questi quadri paesaggistici molto spesso si voleva affermare uno status sociale.

#### Slide 24: definizione di paesaggio

Franco Farinelli afferma che il paesaggio è al tempo stesso l'oggetto che vediamo (panorama, rappresentazione pittorica) e la sua rappresentazione.

1-Il paesaggio è un modo di vedere la realtà che evidentemente è funzionale- strumentale; in molti casi c'è stato l'uso borghese, è stato un mezzo per esercitare il controllo dell'uomo sulla natura cfr paesaggi palladiani → la collocazione della villa è strategica, domina il paesaggio, la villa è il perno dominante del paesaggio.

Il paesaggio palladino è oggi considerato a rischio perché la campagna attorno alla villa è stata minacciata dall'espansione urbana.

John Wylie (waili) in "landscape" dice che il paesaggio è una continua tensione.

La tensione è presente anche tra natura e cultura

-tra osservatore e abitante—sguardo esterno e interno,

-tra prossimità e distanza: facciamo i turisti andando in altri luoghi ritenuti belli ma non ci accorgiamo della bellezza dei luoghi che viviamo

-tra occhio (punto di vista) e realtà osservata: Paul Cézanne dipingeva lo stesso paesaggio ma in modi diversi → Montagne Saint Victoire (1882-1906) 60 quadri, stesso paesaggio piccoli cambiamenti.

Cosa intendiamo oggi per paesaggio?

Una risposta autorevole ci viene dalla Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000 ma entrata in vigore ufficialmente nel 2004; essa fu ratificata da 38 dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa (2016), Italia nel 2006

Tale convenzione dà una definizione di paesaggio: il paesaggio è quella porzione di territorio percepita dalle popolazioni perché è il condotto della sintesi degli elementi naturali e culturali; quindi mette insieme un po' tutto: la percezione, la natura e l'umano.

-La nozione di paesaggio è estesa all'intero territorio europeo, non a sole aree di eccellenza: ciò vuol dire che il paesaggio è dovunque anche nelle aree degradate e anche nelle zone marine (mare)

-non si può concepire il paesaggio in termini esclusivamente vincolistici, di tutela di qualcosa di eccezionale. → si ha un superamento del concetto di tutela verso l'idea di innovazione conservativa.

-il paesaggio non è più soltanto uno strumento in mano ad esperti di pianificazione paesaggistica o di governo del territorio perché il p. è un elemento chiave per il benessere delle popolazioni. → ciò impone che tutta la popolazione acquisisca consapevolezza dei valori che si trasmettono attraverso il p. ; assume centralità l'educazione e la partecipazione dei cittadini; e infatti la

convenzione europea del p. prevede l'istituzione di osservatori del paesaggio che in qualche modo coinvolgano la cittadinanza in questioni che riguardano il paesaggio.

